

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Flor di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO.
Ordinario: Italia L. 14.60. - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a conveniri.
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. Sci. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Abbondante raccolto di "prime" su tutta la catena delle Alpi nel mese di agosto

Nuova via sul Monte Bianco

Il noto accademico del C.A.I. Guido Alberto Rivetti è Presidente della Sezione del C.A.I. di Biella, in compagnia del rag. Tita Giberti di Milano e delle guide di Cormaiore Elisio Crox ed Arturo Oltos, ha aperto una nuova via sul monte Bianco. Ne diamo la breve relazione, stesa dallo stesso Rivetti:

«Partiamo venerdì mattina 16 agosto da Cormaiore e ci portiamo al Rifugio Quintino Sella, dove arriviamo alle ore 13.

Il giorno dopo, causa forte vento e poca sicurezza di tempo, non partiamo che alle 7 del mattino.

Superato il canale di ghiaccio soprastante la Capanna arriviamo al piano superiore del Ghiacciaio del Monte Bianco.

Discendiamo per un'ottantina di metri, e ci dirigiamo alla nostra destra per prendere il costolone, benissimo marcato, che divide il Colle Emilio Rey dal Picco Luigi Amedeo. Attraverso placche di neve e di ghiaccio lo raggiungiamo alla quota 3400 circa e (benemerito) per il crinale dello stesso seguiamo fino ad un gendarme ben visibile dal basso.

Alle ore 11 abbiamo superato due grossi spuntoni della cresta stessa e piegando a sinistra sempre per il filo di cresta, che a tale punto prende tale direzione, la seguiamo per spuntare alle ore 15 su un piccolo colle, dal quale possiamo finalmente ammirare il grandioso panorama del Brouillard. Seguiamo la nostra via ed alle ore 18,30 arriviamo in vetta. Passaggi delicati ed aerei, roccia buona nei primi due terzi, friabile nell'ultima parte. Soggetti a manovre di sacchi. Pericolo di pietre non eccessivo.

Col favore della luna crediamo di poter proseguire, ma dopo discesi dal Picco Luigi Amedeo, e presa la strada normale, sempre carina del Brouillard, data la stanchezza ed i pericolosi passaggi dati dall'abbondanza di neve che fa cornice, decidiamo il bivacco a quota 4500 circa. Bivacco abbastanza malagevole, per la ristrettezza dello spazio e freddo.

Siamo a piombo sulla Visalè, notte di piena completa luna, magnifico. Al mattino di domenica alle ore 9 circa, cioè appena siamo un po' scaldati dal sole, continuiamo ed alle 12 sempre con tempo magnifico siamo sul Bianco.

Per la strada del Dôme scendiamo alla Vallot e quindi alla Gonnella ed in serata a Cormaiore.

Gita veramente bella, ed itinerario che si scosta completamente da quello della Gugliemina in quanto questo si svolge su un costolone della parete Ovest e sarà distante circa un chilometro dal nostro.

Credo che il nostro itinerario potrà essere ripetuto, perché annulla completamente il passaggio del Canalone Rey, imbutito non sempre simpatico ed evita la salita del Picco dal versante del Brouillard, non sempre fattibile per il ghiaccio e pericoloso per i sassi.

La cordata era formata da due cordate: Eliseo Crox e Rag. Tita Giberti; Arturo Oltos ed il sottoscritto.

Parete N.O. del Becco Settenzionale della Tribolazione

Un'importante ascensione è stata compiuta da due studenti torinesi, i fratelli Giovanni e Luigi Gandolfo, del Guf Torino e della Sezione torinese del C.A.I., nel gruppo del Gran Paradiso. I due alpinisti hanno salito per la direttissima e difficile e inviolata parete nord-ovest del becco settenzionale della Tribolazione. Numerose difficoltà sono state incontrate nella scalata, che è durata nove ore e mezzo, tan-

Parete E del Gemello della Grande Mologna

La cordata Carlo Ramella e Gianni Miglietti del C.A.I. «Pietro Micca» di Biella, che poco tempo fa aveva compiuto la seconda ascensione della «est» del Mucrone, aperta da poco da Antonio Villa, istruttore della scuola di alpinismo

Direttissima della parete E della vetta d'Arnaz

Uno degli ultimi «problemi» che ancora rimanevano da risolvere nell'alta Valle di Lanza era fino a poco tempo fa la direttissima della parete est della vetta d'Arnaz (m. 3559). L'impresa, che per anni era stata oggetto di studio da parte di alpinisti e guide, è ormai compiuta ad opera dei fratelli Sergio, Giorgio e Daniele Rosenkrantz, giovani fascisti della 36ª Legione Alpina «Fabio Filzi» della G.I.L. di Torino, di cui sono istruttori dei giovanissimi camerati, e che hanno al loro attivo già numerose prime ascensioni nelle Alpi occidentali.

Contrastati in un primo tempo dalle cattive condizioni atmosferiche i tre giovani sono partiti dal Rifugio Gastaldi alle ore 3 dell'11 agosto, portando all'attacco della parete che si eleva a piombo sul Lago della Rossa (2691 m.) per circa mille metri.

Alle ore 7 circa, terminate le operazioni preliminari, la cordata si accinge alla scalata della parete per quattro lunghi anni minuziosamente studiati in tutti i particolari.

Daniele Rosenkrantz inizia la salita su roccia e la conduce per circa duecento metri di placche lisce per l'erosione dell'acqua.

A questo punto il capo cordata cede il posto al fratello Giorgio il quale continua per altri duecento metri di parete, fatta eccezione di una crestinna poco rilevata, battuta molto da una scarica di pietre.

Superato con numerosi chiodi di difficile gendarme di circa cinquanta metri, una scarica di pietre viene a mettere in serio pericolo l'incolumità degli alpinisti, tanto che una corda colpita in pieno da un masso di rilevante grossezza, rimane letteralmente spezzata tra il terzo ed il secondo in cordata. Uno dei fratelli rimane leggermente ferito al capo dallo striscio del masso.

Un nuovo cambio di capo cordata: a Giorgio succede il fratello Sergio. Attraverso sempre più notevoli difficoltà il gruppo perviene presso la vetta all'inizio della placca centrale che porta direttamente alla cima, raggiunta dopo undici ore di salita continua.

La discesa è stata effettuata dalla cresta nord dell'Arnaz e proseguendo per quella della vetta Maria, gli scalatori sono giunti al rifugio, dal quale erano partiti, alle ore 23.

I fratelli Rosenkrantz hanno voluto dedicare questa nuova via alla loro Legione col nome del martire Fabio Filzi.

Parete S.E. del Gran Sertz

La prima ascensione della parete sud-est del Gran Sertz, nel Gruppo del Gran Paradiso (m. 3610) è stata effettuata il 2 agosto scorso dalla cordata Calosci Giuliano e Calosci Fioretta, della Sezione di Aosta del C. A. I.

Dalle casse di caccia dell'Herbet, ove i due alpinisti hanno pernottato, è stato raggiunto in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.

Parete E del Gemello della Grande Mologna

La cordata Carlo Ramella e Gianni Miglietti del C.A.I. «Pietro Micca» di Biella, che poco tempo fa aveva compiuto la seconda ascensione della «est» del Mucrone, aperta da poco da Antonio Villa, istruttore della scuola di alpinismo

La Grivola per la cresta Nord

Due giovani alpinisti torinesi, le signorine Lia Rosso e Maria Teresa Galeazzi, allieve della Scuola nazionale «Gabriele Roscalate» della Sezione di Torino del C.A.I., hanno compiuto il 4 corrente l'ascensione della Grivola per la cresta nord, in cordata con gli accademici Alfonso Castelli e Lorenzo Ronco.

La salita, che è la seconda femminile, è stata ostacolata nella parete inferiore rocciosa da alcuni tratti ricoperti di «vetrato», mentre la cresta superiore presenta buone condizioni di ghiaccio. Partite dalle Grange del Gran Nomenon alle 3,30 le due cordate sono pervenute in vetta a mezzogiorno.

Parete O del Pizzo del Morto

I due soci del C.A.I. e della Sottosezione Società Escursionisti Ossolani di Domodossola Giovanni Grossi e Francesco Canuto hanno effettuato il 3 scorso per primi l'ascensione al Torrione presso il Monte Cistella, comunemente detto «Pizzo del Morto», m. 2700, della parete ovest.

Partiti dall'Alpe Covare alle 14,30 e dopo lungo cammino, i due rocciatori attaccavano la base della parete alle 19, giungendo infine in vetta alle 21,30.

I due alpinisti avevano già effettuato per primi la scalata del Torrione dalla parete nord il 2 agosto 1936 e dalla parete est il 10 luglio 1938.

Parete E.N.E. del Pizzo Ventina

La cordata composta da Guido Facchetti del C.A.I.-S.E.M. di Milano e da Franco Morsetti del C.A.I. di Sondrio ha compiuto nella settimana del Ferragosto la prima salita diretta al Pizzo Ventina per la parete est-nord-est. Ecco la relazione tecnica della scalata: «Si attacca la parete direttamente a sinistra della terza lingua di neve traversando la placca per otto metri, indi per uno spigolo spostandosi leggermente a sinistra si raggiungono una grotta nera con scolo di acqua, indi si prosegue per un cengione per circa trenta metri fino ad un camino incassato che si sale per dieci metri, arrivando in un punto pieno di sfasciumi. Da questo punto ci siamo spostati a sinistra fino all'attacco di un sistema di pareti che abbiamo salito direttamente per duecento metri, arrivando sotto la pareteina terminale, dove uno strapiombo obliquo a spostarsi a destra (chiodo lasciato in parete) indi per cammini svasati si raggiunge la vetta.

Tempo impiegato ore 6 e 30 dall'attacco. Tecnicamente la salita impegnò l'attacco nel superare i primi tre salti direttamente, mentre la parte terminale non dimostra difficoltà eccessive; invece la parte terminale di roccia ottima è molto esposta e difficile».

Parete S.E. della Punta Milano

Quasi a completamento della prima impresa, il 15 agosto un altro socio della Sezione C.A.I. di Torino, Teodoro Melli, in collaborazione col «caino» Giovanni Cattaneo della «Gam» di Milano, ha aperto una nuova via con la prima salita per direttissima della parete sud-est della Punta Milano in Val Masino.

I dati tecnici sono i seguenti: difficoltà: 4.0 grado con passaggi di 5.0; lunghezza: metri 150; tempo impiegato: ore 3,45; chiodi adoperati 10, dei quali 3 lasciati in parete; denominazione: «Via Attilia».

Nuove vie sul Sassolungo

Il problema che da vari anni suscitava il maggiore interesse tra gli alpinisti dolomiti

Campanile ad ovest del Sassolungo

È stato felicemente risolto nelle giornate del 28 e 29 agosto dai noti arrampicatori Emilio Comici di Trieste e Severino Casara di Vicenza. A ovest del Sassolungo, incompiuto superbo su Santa Cristina di Val Gardena, sorge un meraviglioso campanile di roccia rossigna con la parte nord straripante per circa 500 metri. La nuova via aperta da Comici e Casara, sale direttamente dalla base alla cima e presenta ininterrottamente difficoltà di quinto e sesto grado superiore. Furono impiegati 50 chiodi e fu fatto largo uso di staffe per superare una serie di grandi soffitti. I due alpinisti furono costretti a un bivacco nel cuneo della parete, attaccati a chiodi, col maltempo. Dopo 29 ore, di cui 17 di arrampicata effettiva, la cima veniva raggiunta.

Parete ovest della Brenta Alta

Un'altra importante prima ascensione è stata compiuta nel gruppo di Brenta da Paolo Grafer, della Società alpinisti Tridentini di Trento, e da Vittorio Bianchi, del C.A.I.-G.U.F. di Bologna. I due scalatori hanno violato, dopo oltre nove ore di lotta contro i pericoli e le asperità della roccia, la parete ovest della celebre Brenta Alta, superando difficoltà di 5.0 grado. Per compiere i primi 45 metri sono state impiegate ben sei ore.

Le imprese di Esposito e Butta

Spigolo N.E. della Parete N. del Sassolungo

I rocciatori del C.A.I. di Calolite fanno ancora parlare le cronache. Esposito e Butta, in occasione del Ferragosto, si sono portati al Rifugio Vicenza, nel gruppo del Sassolungo, col preciso scopo di compiere qualche prodezza. E ci sono pienamente riusciti. Infatti, il caposquadra ed il giovane fascista della G.I.L. sono riusciti, dopo ben 35 ore di permanenza in parete e 57 di assenza dal Rifugio, ad aprire una nuova via sullo spigolo nord-est. La loro grande fatica, saluita con gioia dagli alpinisti presenti al rifugio, è stata assai complimentata specialmente dalle guide locali Demetz, Runggaldier e Glick, che hanno riconosciuto nei nostri due rappresentanti eccezionali dotti di scalatori.

I dati tecnici della nuova via sono i seguenti: difficoltà: sesto grado superiore; lunghezza: metri 1000 circa; tempo impiegato: ore 35, delle quali 25 effettive di arrampicata; chiodi adoperati: 55, dei quali 10 lasciati in parete; bivacchi effettuati: 2, il secondo dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

La spedizione Mazzoni-Ghiglione sulle Alpi albanesi

Il 1º giugno scorso è partita per l'Albania la spedizione alpinistica capeggiata dall'ing. Leandro Mazzoni e di cui fanno parte l'ing. Piero Ghiglione del C.A.I. e il dott. Luigi Santurini, fiduciario per l'Alpinismo del G.U.F. di Roma. Il ritorno in Italia è previsto per la fine del corrente mese.

La spedizione ha suscitato l'interessamento delle autorità politiche e militari e degli enti turistici albanesi, che hanno dato il massimo appoggio all'iniziativa.

Nell'attesa della relazione finale che non mancheranno di stendere e tre ardentissimi, siamo lieti di pubblicare uno scritto invitato, a mezzo della Sezione C.A.I. dell'Urbe, dal dott. Santurini.

L'alpinismo in Albania

Sono già tre mesi che stiamo girando per le montagne dell'Albania con lo scopo di scoprirne le più segrete bellezze. Dico «scoprire» perché ben pochi sapevano che in Albania esistessero montagne che possono essere paragonate alle nostre Dolomiti.

E' da poco che due popoli, quello italiano e quello albanese, hanno ripreso il cammino della collaborazione e già nel piano ogni parte dell'Albania ferve di grandi opere. La montagna, invece, che forma circa i tre quarti del suo territorio, attende un'attrezzatura consona alle sue possibilità.

Il fascismo, con gli enti turistici, intende risolvere in un modo integrale anche il problema turistico ed iniziare quanto prima un piano di lavori riguardanti strade e rifugi. La Direzione del Turismo in Tirana sta portando a termine in questo tempo un primo rifugio-albergo nella Valshalla. A quest'opera d'accordo con gli enti competenti vuol contribuire la nostra Spedizione.

Dopo una prima visione su tutte le zone possiamo senz'altro dire di aver sfatato la credenza che unicamente il settenzionale potesse avere un carattere alpinistico nel vero senso della parola. Infatti nel l'Albania meridionale la catena della Nemercka e quella dell'Ostrovica presentano cime di notevole altezza e di ogni difficoltà. Nel gruppo della Nemercka è da ricordare la parete est del Papingut, che s'infilza verticale per circa 500

Sul Colle Pertusio (Grigna meridionale)

Il 25 agosto la cordata composta dai legnanesi Viganò Oreste, Roveda Oreste e Colombo Amato del Dopolavoro Guedoz, in sei ore di dura scalata tra difficoltà di quinto e quarto grado, hanno vinto per la prima volta la parete sud ovest della Piramide sud del Colle Pertusio nella Grigna meridionale.

Partiti di buon mattino, gli alpinisti hanno risalito dal Piano Resinelli il sentiero Colonghe che conduce alla Capanna Rosalba. Al lato sinistro del sentiero stesso si avvisano le tre Piramidi la cui prima, a destra, offre una bellissima parete di roccia friabilissima, parete che sarà scalata dai tre legnanesi.

Il sentiero Colonghe conduce comodamente all'attacco nella predetta salita. Questa venne iniziata alle ore 11 per la parete ovest. Si salgono direttamente venti metri circa piegando poi leggermente a destra arrivando ad un terrazzino (diff. 4.0 grado). Con inclinazione leggera di sinistra si sale per altri 15 metri attese del qual in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

Il tempo non prometteva bene; nebbia fitta. Alla nebbia si era aggiunto un po' di maltempo, disturbi allo stomaco, con lievi crampi che non danno liete prospettive.

Così decisi, dopo la via di Segna d'Arno, di salire lentamente la vedretta di Saviore alla vetta e se il tempo avesse permesso tentare in discesa il noto canalone.

Alle 9 e mezzo eravamo in vetta. Ancora nebbia, specie nei due versanti trentini. Verso le 10 la nebbia cominciò a diradare e a limitarsi alle sommità del Boazzolo, del Carè Alto, del Gruppo di Brenta e dell'Adamello.

Decidemmo così l'attacco in discesa. Giunti sullo sperone sud est, alle ultime postazioni di armi automatiche della guerra 1915, 1918, silvavamo e superavamo le difficoltà incontrate dai trentini (non gravi per vero) e ci affacciammo alla testata del noto canalone, largo e con vaste chiazze erbose.

L'infilamento decisi per quanto rilevavamo che in fondo terminava con forte salto. I pendii erbosi, molto ripidi, esigevano molta prudenza per la viscidità e umidità del terreno.

Arrivati a circa 100 metri dai ghiaioni-gandoni sottostanti dovemmo piegare a destra, a sud, all'orlo di altro canale fortemente incassato. Tenendoci sull'orlo di detto canale, per aspri salti, con abili manovre arrivammo ai piedi dei ghiaioni, proprio all'estremità del canale incassato.

Nel gruppo dell'Adamello

Nell'ultima quindicina di agosto sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi (m. 3204), è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. L'ascensione è durata cinque ore. Cordata: avv. Remigio Maculotti di Pontedegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G. I. L. di Brescia.

Il Corno di Cavento (metri 3402), raggiunto in direttissima sul suo orlo avevano acrobaticamente manovrato era fattibile.

E pure in fondo al largo canale parzialmente erboso che mette allo sperone Lenovetta che termina in fondo col salto cennato, si notò esservi a nord del salto un canalino-camino ove, con sapienti chiodi, si può scendere ai ghiaioni e da questi salire al canale stesso.

E' facilmente distinguibile dalla stessa conca soprastante la malghetta Catenaccio della vasta Malga Re di Castello. La discesa durò due ore. Il bravo Rossi si portò molto bene.

Noi traversammo i Custer di Malga Re di Castello e di Malga Campo, facemmo il passo del Gatto a Segna d'Arno e alle 12,40 eravamo a Passo di Campo.

Il percorso, molto interessante, costituisce da Malga Re di Castello la via sud est per la vetta omonima.

La via è agevolmente percorribile anche dai camerati trentini che possono salire dalle Malghe Boazzo e Dosso Acheri e Malga Catenaccio ai piedi del percorso».

Direttissima sud-est da Conca Malga Re di Castello

Il dott. Alberto Pains ha compiuto lo scorso mese al Re di Castello la prima direttissima sud est da Conca Malga Re di Castello. Ecco come viene descritta l'ascensione da parte del protagonista:

«Già dal 1932, nel fare la direttissima est del Re di Castello (Rivista C.A.I. 1933 n. 9 pag. 491), mi era sembrato che per il canalone parallelo a sud del canale centrale allora fatto si sarebbe potuto salire allo sperone sud est del Castello. Detto sperone, per la conca di Malga Leno, era stato fatto con qualche difficoltà nell'ultimo tratto, verso la vetta, da una comitiva di trentini, e quindi restava solo di tentare il canalone detto.

Fu così che il 16 agosto del corrente anno, col giovane allievo portatore Rossi Angelo di Ponte Saviore, partii alle 3 del mattino e, per Valle Saviore, Ponte Rasiga, Malga Campello, Zucchiello, Traversera, passo di Campo si mosse all'attacco.

Il tempo non prometteva bene; nebbia fitta. Alla nebbia si era aggiunto un po' di maltempo, disturbi allo stomaco, con lievi crampi che non danno liete prospettive.

Così decisi, dopo la via di Segna d'Arno, di salire lentamente la vedretta di Saviore alla vetta e se il tempo avesse permesso tentare in discesa il noto canalone.

Alle 9 e mezzo eravamo in vetta. Ancora nebbia, specie nei due versanti trentini. Verso le 10 la nebbia cominciò a diradare e a limitarsi alle sommità del Boazzolo, del Carè Alto, del Gruppo di Brenta e dell'Adamello.

Decidemmo così l'attacco in discesa. Giunti sullo sperone sud est, alle ultime postazioni di armi automatiche della guerra 1915, 1918, silvavamo e superavamo le difficoltà incontrate dai trentini (non gravi per vero) e ci affacciammo alla testata del noto canalone, largo e con vaste chiazze erbose.

L'infilamento decisi per quanto rilevavamo che in fondo terminava con forte salto. I pendii erbosi, molto ripidi, esigevano molta prudenza per la viscidità e umidità del terreno.

Arrivati a circa 100 metri dai ghiaioni-gandoni sottostanti dovemmo piegare a destra, a sud, all'orlo di altro canale fortemente incassato. Tenendoci sull'orlo di detto canale, per aspri salti, con abili manovre arrivammo ai piedi dei ghiaioni, proprio all'estremità del canale incassato.

Nel gruppo dell'Adamello

Nell'ultima quindicina di agosto sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi (m. 3204), è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. L'ascensione è durata cinque ore. Cordata: avv. Remigio Maculotti di Pontedegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G. I. L. di Brescia.

Il Corno di Cavento (metri 3402), raggiunto in direttissima sul suo orlo avevano acrobaticamente manovrato era fattibile.

E pure in fondo al largo canale parzialmente erboso che mette allo sperone Lenovetta che termina in fondo col salto cennato, si notò esservi a nord del salto un canalino-camino ove, con sapienti chiodi, si può scendere ai ghiaioni e da questi salire al canale stesso.

E' facilmente distinguibile dalla stessa conca soprastante la malghetta Catenaccio della vasta Malga Re di Castello. La discesa durò due ore. Il bravo Rossi si portò molto bene.

Noi traversammo i Custer di Malga Re di Castello e di Malga Campo, facemmo il passo del Gatto a Segna d'Arno e alle 12,40 eravamo a Passo di Campo.

Il percorso, molto interessante, costituisce da Malga Re di Castello la via sud est per la vetta omonima.

La via è agevolmente percorribile anche dai camerati trentini che possono salire dalle Malghe Boazzo e Dosso Acheri e Malga Catenaccio ai piedi del percorso».

Nuova attività della Sezione di Trieste del "CAI"

Anche nel mese di agosto numerose cordate della Società Alpina delle Giulie e particolarmente del «G.A.R.S.» e della Scuola Nazionale di Alpinismo si sono spinte nei più diversi Gruppi delle Alpi continuando quell'attività che il C.A.I. ha raccomandato venga effettuata con intensità anche nell'attuale periodo, quale necessario addestramento e per l'utilissima conoscenza del nostro «terreno di montagna» da parte degli alpinisti italiani.

Abbiamo già dato relazione delle salite fatte nel mese di luglio, tra cui alcune prime o seconde salite assolute e vie nuove, sia nelle Alpi Giulie che nelle Dolomiti. In agosto l'attività si è naturalmente spostata verso zone di alta e altissima montagna delle Alpi Centrali e Occidentali, pure non trascurando anche le zone a noi più vicine. Ne diamo qui il semplice elenco cronologico:

Dal 3 al 10 agosto: Val Tournanche dal Breuil al Colle del Furgen, al Todeulo; Breithorn (4170 m.), Becca di Guin (3805 metri) e Grandes Murailles, Punta di Cian (3320 m.).

11 agosto: Cima Grande della Scala (Alpi Giulie) per la parete Nord.

Dal 12 al 18 agosto: Nel Cadore: Punta Taiola, Torre dei Sabbioni Via Cozzi, Antelao, Becco di Mezzodi.

Dall'11 al 18 agosto: Nello Alpi Giulie - Cima di Rifreddo per la parete Est (Via Kugy e Via Bouter), Cima del Vallone; Spigolo Nord e NO del Pinnacolo e Cima Vallone, discesa, via Kugy, Cima Piccola della Scala, prima salita assoluta dello Spigolo Nord (Gobbo-Michelini), Media Vergine, parete Ovest via Hrobat-Metger, (seconda italiana e terza assoluta) (Gobbi Angeli e Giraldi). Ripetute inoltre le principali vie del Jof Fuart e del Montasio.

Dal 13 al 19 agosto - Nel Gruppo del Brenta: Castelletto Superiore e Inferiore, Cima Sella; Campanil Basso, Bambino di Monaco, Croz del Rifugio (via Garbari), Cima degli Armi, (prima salita assoluta parete Sud Cavallini, Borri e Chesi), Cima Brenta.

16 agosto: Tofana di Rocces per la parete Sud, Cima Grande di Lavaredo, spigolo Dibona, Paterno, Cristallo.

Dal 17 al 25 agosto: Traversata delle Alpi Carniche, Pesarine e Clautane.

Inoltre, il portatore alpino e istruttore Gianni Mohor, dopo aver effettuato numerose salite nelle Dolomiti, tra cui la parete Sud della Mornolada, la parete Est del Catnacchio, la Via Fehrmann e Via Steger sulla Torre Stabeller (Vajollet), ha compiuto da Falcade assieme a Leone Raineri del C.A.I. di Genova la prima salita dello Spigolo dell'antica Sud della Cima della Fede (m. 2900 circa), nel Gruppo del Focobon, con difficoltà di terzo grado superiore.

Anche il mese di agosto dunque si conclude con tre prime salite assolute ed una seconda italiana.



Parete est del Papingut sul Gruppo della Nemercka nell'Albania Meridionale. Foto Mazzoni (Riproduzione vietata)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

L'attendamento ai rifugi «Città di Milano» e «Nino Corsi»

La frequentazione del VII° Attendamento Nazionale, diretto dal Cav. Attilio Mantovani, è stata assai buona. L'organizzazione è riuscita buona...

INVITO AGLI ALPINISTI Gli alpinisti che nella corrente stagione abbiano compiuto qualche notevole ascensione sono pregati di darne notizia alla Sezione che le pubblicherà su "Lo Scarpone".

della linea presso le maggiori Società Telefoniche in eresia, assai all'esperimento. Accompagnato dall'ing. Seasar, il Dr. Lombardi è ora ripartito per il Passo del Cavedale, ben deciso a ripetere ancora una volta, con metodi nuovi di palificazione e d'ancoraggio il tratto malfamato.

La visita ai nostri rifugi dell'Orles-Cevedale

Il movimento di alpinisti nei nostri rifugi dell'Orles-Cevedale è stato in agosto assai buono. Molti soci di Milano hanno sentito nell'animo, in questo momento tanto solenne della vita nazionale, il dovere di recarsi nel nostro magnifico Gruppo, fortunatamente rimasto immune da restrizioni di transito.

Gita al Monte Disgrazia 14-15 Settembre

Sabato, 14: Milano Centr. part. ore 14,48 Ardenno FF. SS. arr. » 17,23 Ardenno auto arr. » 17,30 Cataeggio, m. 791 arr. » 13,05 Rifugio «Ponti» (m. 2557) arr. circa » 23,30 pernottamento

displuviale alpina è proteso verso la Valtellina, a cavaliere delle Valli Malenco e del Masino, culmina nel M. Disgrazia (m. 3676), nobile montagna completamente italiana anche politicamente, ammantata di estese formazioni glaciali e dominata, con la sua mole tutte le altre vette della regione. Molte vie di diversa difficoltà adducono alla cuspide suprema, ma la salita per l'itinerario seguito normalmente dalle comitive (via Baroni o Cresta di Vidua) è veramente bella e in condizioni buone di neve, scevra di vere difficoltà.

Escursione scientifica al Corno Stella (m. 2620) Alpi Orobie - 15 Settembre

Programma-orario: Ore 6,30 - Partenza da Piazzale Cadorna. Ore 9 - Arrivo a Foppolo e salita al Corno Stella. Ore 12,30 - Arrivo in vetta e colazione al sacco.

la traversata del Passo del Madriccio e poi per Solda si sono recati al Passo di Resia. Notiamo in proposito che la traversata del Passo del Cavedale, salita dalla Valtellina e discesa per la Val Venosta e Val d'Adige, sarebbe di eccezionale valore sia per la bellezza dei luoghi sia perché è possibile condurre quasi sempre la macchina a mano, salvo il tratto piano di ghiacciaio.

Un fenomeno di innervamento preoccupante per la Capanna Gianni Casati

I numerosi frequentatori di quest'anno alla Casati al Passo del Cavedale hanno osservato un eccezionale ed inconsueto blocco di neve e ghiaccio sul retro della Capanna, tra il muro e la roccia. E' il residuo di un'enorme quantità di neve che per la prima volta si è incastrata e mantenuta in modo da minacciare il fabbricato gravemente.

Il signor Giuseppe Tuana provvede in giugno-luglio a sgomberare la parte pesante verso il letto ma il blocco rimane vero fenomeno glaciologico. In seguito alla visita dell'ing. Giuseppe Lavezari e del Presidente, si è deciso di asportare completamente il pericoloso ammasso.

Ritorna il cicloalpinismo

Dobbiamo segnalare, in questo momento di rifiorire delle gite e dei viaggi in bicicletta, il rispuntare anche del cicloalpinismo. E' noto come la C. T. I. ebbe intorno al 1908-1914 una discreta attività cicloalpina.

Per la quarta stagione la violenza della bufera ha interrotto al solito il tratto Rifugio Casati - Passo del Lago Gelato. La violenza del vento unita alla trazione del peso del manico nevoformato sul filo, ha prodotto contrariamenti incredibili di potremmo ancorarli alla linea. Il fenomeno è in attento esame anche da parte di noti competenti elettrotecnici come il prof. Silva, nostro benemerito patrono

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Il XII Accantonamento è chiuso

Ieri si è chiuso il nostro accantonamento sociale a Valnontey. Magrudo le previsioni non eccessivamente rosee circa la sua possibile riuscita: a causa della rapida preparazione (colano è noto, fino a pochi giorni dal suo inizio) si temette di non poterlo "indire" i "nostri" soci hanno risposto anche questa volta con quell'entusiasmo e con quella passione che sono ormai il segno inconfondibile del nostro sodalizio.

La visita ai nostri rifugi dell'Orles-Cevedale

Il movimento di alpinisti nei nostri rifugi dell'Orles-Cevedale è stato in agosto assai buono. Molti soci di Milano hanno sentito nell'animo, in questo momento tanto solenne della vita nazionale, il dovere di recarsi nel nostro magnifico Gruppo, fortunatamente rimasto immune da restrizioni di transito.

Abbiamo visto con particolare compiacimento una piccola comitiva di fedeli soci e collaboratori come il Cav. Ing. Giorgio Murari, il Cav. Ing. Giuseppe Lavezari, il Comm. Avv. Cardazzi e il Rag. Emanuele Trezzi, seguire per una decina di giorni il più bel itinerario da rifugio a rifugio.

Ed invero l'organizzazione dei nostri magnifici custodi con a capo il signor Giuseppe Tuana non potrebbe essere più simpatica. Nei momenti più difficili di piena come dal 13 al 16 agosto, ogni cosa è andata liscia con soddisfazione generale.

Un pericoloso incidente all'ing. Ghiglione

Di un incidente che poteva avere conseguenze fatali dà notizia il Ghiglione stesso dall'Albania in data 7 agosto al nostro Presidente Dr. Bertarelli. Come è noto, il Ghiglione trovò colà a capo di una spedizione su quelle Alpi. Ecco il testo della lettera: "Micaolo. Dopo aver ormai scalato tutte le principali interessanti vette in ogni parte dell'Albania, mi trovo da quasi tre mesi, dieci giorni fa una guardia di finanza, mio occasionale compagno di scalata, scivolava sulla parete nord della Maja Madhe e tirava giù anche me (capo cordata), malgrado restassi con tutte le forze. Scivolò appena graditomi di un mollare un po' di corda. Ho fatto due voli, uno, il secondo, di venti metri a capofitto."

Soci sul Gran Zebrù

Alcuni consoci ci hanno scritto dalla Capanna «V. Alpi» in data 29 luglio annunciando d'aver scalato a quella vetta per la prima volta nel mese. Ecce i nomi: Carla Ferrandis, Albino e Gino Garzetti, Emilio Berbeni.

Un ricordo mesto, ma significativo

La signora Luella Pedranzi Tuana ha consegnato al Presidente della Sezione un ritratto assai ben riuscito del compianto suo sposo Luigi Pedranzi, per vari anni custode della Capanna Pizzini.

Gite in programma

- 22 settembre: Pizzo della Presolana, m. 2400 (prealpi Orobie). Dir. V. Bramani ed Elvezio Bozzoli. 29 settembre: Pizzo del Diavolo di Tenda (metri. 2914), dir. Contini e Marimonti.

Attività alpinistica della GIL di Gavirate

Il Comando della G.I.L. di Gavirate ci manda questa relazione: «I giovani alpinisti, già provati da un anno scorso nelle dure prove della traversata del massiccio del Monte Rosa hanno portato felicemente a termine la prova. Sono le ore 3 del giorno 13 agosto il giorno 13 nuova marcia di disloccamento. Raggiungono il Rifugio Payer (m. 3050); pernottano e il giorno 14 partono avendo come meta le varie cime del dintorno. In una sola giornata vengono portati a termine una serie di escursioni comprovanti l'alto spirito di sacrificio e di resistenza che sempre contraddistinguono i baldi giovani del nostro Comando G.I.L. Prima tappa il Rifugio Tabaretta (m. 2855). Indi Rifugio del Coston (m. 2720). Stessa di un'ora per il rancio. Attraverso la vedretta di Solda si giunge sino alle pareti del Gran Zebrù (Passo della Bottiglia, m. 3402). Per la vedretta di Cedec che domina la lunga valle del Cedec viene raggiunto il Col delle Pale Rosse (m. 3388), Col della Miniera, Cima della Miniera (3402), e attraverso la vedretta del Zebrù, ritorno alla Capanna «V. Alpi» sono le ore 21.

Si riparla di iglu...

L'ultimo numero (agosto) de "Le Vie d'Italia", la rivista mensile della Consociazione Turistica italiana, sotto la rubrica "Alpinismo" parla a lungo del campeggio in "iglu" con un articolo tecnico nel quale sono descritte e illustrate con disegni già da noi pubblicati, le caratteristiche di costruzione del sistema eschimese. Si accenna anche alla propaganda fattane dal C.A.I. di Milano e dal nostro giornale e dagli effetti che la stessa ha avuto nel mondo alpinistico.

E' prossima l'apertura delle iscrizioni per l'anno XIX

del C.A.I. con facoltà di usufruire della biblioteca e degli strumenti. 17. Partecipazione, all'adunata ed all'Attendamento nazionale, con sconti. 18. Partecipazione alle gite sociali, con sconti. 19. Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle Sezioni. 20. Facilitazioni ed assistenze varie.

Quote sociali

Socio vitalizio L. 500 una volta tanto - Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61,50 annuali - Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46,50 annuali - Socio aggregato L. 26,50 annuali - giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota.

Notizie in fascio

Soci mobilitati: Il Dr. Gandini, Consigliere sezione, è stato mobilitato ed è capo di un ospedale. Il Rifugio «Maresciallo Diaz» in Valle di Mazia è stato svaugliato. Ha dato l'annuncio il consocio sig. Cesare Baroli, il quale, diretto alla Pala Bianca, il giorno 13 agosto scese al Rifugio. Come è noto il Rifugio non era stato aperto quest'anno. Delle indagini sugli autori del saccheggio si occupano i RR. CC. di Malles ai quali è stato denunciato.

Assicurazione

Assicurazione contro gli infortuni alpinistici. Vantaggi vari nelle tre polizze alpine, con norme speciali. Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni.

Pubblcazioni

- 1. Rivista mensile illustrata. 2. Lo Scarpone, giornale quindicinale d'alpinismo. 3. Sconto 50 per cento e più sulle pubblicazioni editte dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia, Guide e carte sciistiche, manuali alpinistici, sciistici e scientifici, opere letterarie). 4. Sconto 20 per cento sulle carte edite dall'I.G.M.

Riduzioni viaggi

- 9. 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme. 10. 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali. 11. 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione). 12. 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima. 13. Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

Assicurazione

Assicurazione contro gli infortuni alpinistici. Vantaggi vari nelle tre polizze alpine, con norme speciali. Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni.

Soci militari

Il Dr. Silvio Saglio, noto ed apprezzato collaboratore del C.A.I., attualmente capitano del Genio e comandante dell'8° Battaglione speciale di collegamento. Egli è fiero del suo Battaglione col quale è stato sia in Piemonte che in Veneto. Durante gli spostamenti e le manovre egli ha compiuto qualche ascensione nel Gruppo delle Piccole Dolomiti e nel Gruppo del Pasubio.

Mortale caduta e difficile salvataggio nelle Dolomiti

L'istruttore della Scuola Nazionale d'alpinismo di Val Rosandra Gianni Mohor, di ritorno da una scalata il 5 scorso, veniva avvertito al rifugio Vaiolet che dalle Torri partivano grida di aiuto. In compagnia dell'ing. Riva di Milano e di un valligiano, giungeva sotto la Torre Stabeller, dove veniva informato che alla forella tra la Stabeller e la Dolaga era caduta la signorina Anna Bohan, restando uccisa sul posto, mentre il compagno di cordata, per quanto incolore, era in condizioni di spirito poco buone, e incapace di risalire da solo.

La 100° ascensione sulla cima del Sasso Lungo

Il 26 agosto u. s. la guida Carlo Runggaldier di Selva ha festeggiato la sua 100° ascensione sul Sasso Lungo (m. 3175). Partiti dal Rifugio Vicenza assieme a Giovanni Kerschbaum di Monte Pana e Valentino Uglietti di Milano, il terzo, procedendo in cordata, per la direttissima e superando difficoltà di 4-5 e 6° grado, raggiungeva alle 11 la cima maggiore del Sasso Lungo. Lassù, all'abbraccio e al grido di gioia, si festeggiò, ripose l'eco delle valli.

Attività alpinistica della GIL di Gavirate

Il Comando della G.I.L. di Gavirate ci manda questa relazione: «I giovani alpinisti, già provati da un anno scorso nelle dure prove della traversata del massiccio del Monte Rosa hanno portato felicemente a termine la prova. Sono le ore 3 del giorno 13 agosto il giorno 13 nuova marcia di disloccamento. Raggiungono il Rifugio Payer (m. 3050); pernottano e il giorno 14 partono avendo come meta le varie cime del dintorno. In una sola giornata vengono portati a termine una serie di escursioni comprovanti l'alto spirito di sacrificio e di resistenza che sempre contraddistinguono i baldi giovani del nostro Comando G.I.L. Prima tappa il Rifugio Tabaretta (m. 2855). Indi Rifugio del Coston (m. 2720). Stessa di un'ora per il rancio. Attraverso la vedretta di Solda si giunge sino alle pareti del Gran Zebrù (Passo della Bottiglia, m. 3402). Per la vedretta di Cedec che domina la lunga valle del Cedec viene raggiunto il Col delle Pale Rosse (m. 3388), Col della Miniera, Cima della Miniera (3402), e attraverso la vedretta del Zebrù, ritorno alla Capanna «V. Alpi» sono le ore 21.

Il giorno 15 è dedicato al riposo.

Il giorno 16 sveglia notturna. Partenza ore 4. Nuova meta: il Monte Cevedale (m. 3764). Attraverso Col della Miniera, Col delle Pale Rosse, Vedretta di Cedec, Rifugio Pizzini (m. 2706), Laghi di Cedec, Passo del Cevedale, si raggiunge il Rifugio Casati (metri 3276).

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO. E. Barberis - MILANO - Via Ranzani 6

LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. La direttissima: alle Guglie Nere della Noire de Patè... Tutte le missime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe "Vibram", affermando la bontà del prodotto.



Concessionario S. A. Calzaturificio di Corno... È in vendita presso i migliori negozi.

L. SEVESO Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO TENNIS • ALPINISMO COSTUMI DA BAGNO IMPERMEABILI • CONFEZIONI

FOLCLORE ALPINO

Passaggiata a Calasca

Trent'anni fa su per giù, durante le ferie d'agosto, ci eravamo alligati a Borca di Macugnaga...

Ora in uno di quei giorni chi mi fece abbandonare in fretta la postribase per scendere una volta tanto lungo la linea di minore resistenza con un dislivello di quel tanto metri, fu Edoardo con quel suo insistere...

Non veni con me a Calasca? Sì... No... Sì... Non vengo, ecco.

Vieni, fammi 'sto piacere. Ti assicuro uno spasso d'eccezione. Un po' contrariato ma anche curioso, avevo finito col credere...

Eravamo già innanzi nel villaggio, quando cominciammo a vedere piccoli assembramenti di valigini raccolti nei larghi che facevano la strada. Non ricordo bene, ma credo che i paesetti di Ceporello, Pontegrando, ecc...

A gloria di chi o di che? Ma che razza di festa c'è? Eh, eh... ridacchiava l'amico. Che si va a fare a Calasca?

Poi il discorso cadde, perché nell'effimera bellezza dell'ora... giungevamo in quella a Vanzone... era riapparsa la rutilante parete del Rosa.

Poco dopo il cavalluccio rimorchiava faticosamente il carrettino per l'ultimo tratto di strada, dominata in cima da un arco portico fronzuta come da un arco trionfale.

Sbarcammo. Dintorno spirava un'aria giuliva. I paesani erano tutti in giro con quel fare un po' impacciato che hanno i contadini quando vestono a festa.

Ma che fanno? Ma che c'è? E mi ci arrabbiavo anche un po', dal momento che non riuscivo a scorgere di bocca se non vaghe allusioni.

Le sagre di paese, pensavo, sono quasi universalmente eguali. Pure qui è un'altra cosa, qui c'è come il segno di un timbro diverso.

Adesso andiamo in... « piazza d'armi ».

Fui ad un punto di credere che l'amico si volesse burlare di me. Ma come fummo sul luogo vi trovammo già adunata molta gente...

Allora guardai bene: e vidi galleggiare sulla marea delle teste ciondolate di berrettini pelosi sorcicati da pennacchi rosso-azzurri.

Vestivano infatti una loro pittoresca divisa un po' pomposa, simile a quella dei soldati di Napoleone...

Un sermone di circostanza fu pronunziato; poi, a messa finita, ecco la processione che si snoda per le vie del paese con i moschettieri indrappellati al seguito...

Più tardi, consumato il pasto, il nostro informatore ci disse: Bisogna essere qui la vigilia della prima domenica di agosto.

Tutti dormono sodo. Il silenzio è profondo. E i quattro venturoschi, che hanno ricevuto l'attributo di « cadetti » camminano in punta di piedi...

Ma era per cominciare la « birrella », cioè l'altra onesta benché fragorosa pagina di vita paesana. E per non mancare la partita andammo subito sul posto.

Stavano là file di mortaretti distribuiti in batterie e con gli artiglieri pronti ad innescarli. Un po' discosto erano schierati i mo-

schettieri agli ordini dei loro ufficiali. Ad un certo punto gli artiglieri dettero inizio al bombardamento...

Ma ciò che più incuriosiva era il vedere come funzionavano i moschettieri, caricati all'antica, con un'infinità di movimenti.

« Da quasi trecent'anni, signori miei - esordì - si fa questo, e precisamente dall'epoca degli Spagnuoli. Rimonta infatti al 1640 la creazione della « milizia della terra »...

« E quando si esercita la milizia? »

« In agosto. E' questo il mese delle sue grandi manovre che culminano nella « celebrazione odierna », la quale si ripeterà anche il giorno dell'Assunta, come vuole lo « Statuto » del 1798 che per decreto napoleonico riformò il precedente.

« Ma con quali criteri vengono scelti i militi e nominati gli ufficiali? »

« Quanto alla scelta lo statuto è esplicito. La milizia della terra non ammette nelle file gente che non sia « dabbene, morale ed amante della quiete ».

« Amante della quiete? Ma questo non è punto beligerio... »

« Sembra contraddittorio, eh? Tuttavia, ragionando, è facile convincersi che gli uomini amanti della quiete, appunto perché tali, devono logicamente essere pronti ad impugnare le armi per ristabilirla quando sia compromessa o perduta.

« Giusto, pensavo io; è proprio in questo sentimento segreto che si riconosce l'aspetto eterno dell'ignoto soldato di ieri è di sempre.

« Ogni anno tutti gli ufficiali decadono dal grado - riprese il nostro informatore - e i nuovi vengono nominati mediante estrazione. Ciò avviene ai primi di luglio con una cerimonia singolare.

« Sicché - commentò il mio amico - può accadere di fare su in montagna dove vanno al pascolo gli armenti del paese, qualche curioso incontro. Eccoli, putacaso all'alpeggio di Pedriolo. Il mandriano ch'è di Calasca ed è loquace, sta raccontandoci certa sua vicenda. Ad un tratto viene fuori a dire, per goderci la nostra sorpresa: « Quel giorno, quand'ero colonnello e montavo un cavallo baio... ».

« Ma intanto la nostra curiosità fu attratta da un altare rizzato lì di fronte sul campo. Un cappellano-moschettiere aveva indossato in fretta i sacri paramenti dando inizio alla divina funzione.

« Il celebrante procedeva spedito, e quando infine giunse all'« Ite missa est », la truppa fece alcune evoluzioni sul posto, poi s'incamminò a passo di parata verso il cuore del paese, con una turba di montanari al seguito.

« Dunque è una cosa che si sente? »

« Già, perché si tratta di una gran spartatoria... Una salve vien scaricata addirittura in canonica. Figuratevi lo scrocchio di cento moschettieri! La casa ne è tutta rintornata. Allora occorre l'arciprete, e dispone subito un'abbondante mescolta di vino... ».

« In quella giungemmo nella chiesa affollatissima di devoti per la messa solenne. Un posto di prima linea era assegnato alla milizia, come si conviene a soldati d'onore; sicché quando l'arciprete si voltava verso il Dominus vobiscum, pareva se li contasse con una rapida occhiata. E a me veniva un pensiero un po' irriverente: che facesse il conto dei fasci di vino che gli avrebbero vuotato quei guardi bevitori dopo la scarica a salve in canonica, come voleva la tradizione.

« Un sermone di circostanza fu pronunziato; poi, a messa finita, ecco la processione che si snoda per le vie del paese con i moschettieri indrappellati al seguito, e in mezzo l'ondeggiante baldacchino.

« Più tardi, consumato il pasto, il nostro informatore ci disse: Bisogna essere qui la vigilia della prima domenica di agosto. Allora a notte fonda vedreste, signori miei, quattro strani figure impennacchiate raggiungere con aria circospetta i casolari d'una delle sparse frazioni.

« Tutti dormono sodo. Il silenzio è profondo. E i quattro venturoschi, che hanno ricevuto l'attributo di « cadetti » camminano in punta di piedi si fanno sotto una certa finestra e cominciano un ca' del diavolo da riscuotere un morto, ottenuto col bizzarro concorso di inferi e di tamburi. Allora la finestra si spalancò con violenza e scende... Un secchio d'acqua? Nemmeno per sogno: scende una voce giuliva su quei quattro matti, e lì placa con le faticose parole: « Ohi, amici! Adesso vengo ad aprirvi ».

« Ben presto la tavola è imbandita e a frotte scorre il vin di Piemonte. Così allegramente mangiano e trincando, i quattro cadetti iniziano la prima delle dodici birre, che tante sono le frazioni del paese e pari il numero degli ufficiali cui si dovrà battere la diavola.

« Ma era per cominciare la « birrella », cioè l'altra onesta benché fragorosa pagina di vita paesana. E per non mancare la partita andammo subito sul posto.

« Stavano là file di mortaretti distribuiti in batterie e con gli artiglieri pronti ad innescarli. Un po' discosto erano schierati i mo-

schettieri agli ordini dei loro ufficiali. Ad un certo punto gli artiglieri dettero inizio al bombardamento...

« Ma ciò che più incuriosiva era il vedere come funzionavano i moschettieri, caricati all'antica, con un'infinità di movimenti.

Non per desiderio di polemica di cui - piaccia o no - lasciamo il punto a chi l'ha iniziata, ma per dovere anzi per diritto di chi, chiamato in causa, ha da difendere il proprio operato, siamo costretti ad impugnare la penna con la convinzione che la priorità della nostra salita ci è ingiustamente contestata.

Semplici alpinisti, sta pure di modesta levatura intellettuale, siamo avvezzi tuttavia a consultare sempre e con diligenza le più o meno celebrate guide e le pubblicazioni alpinistiche che riteniamo vitalmente indispensabili di ogni vero alpinista in cerca di novità.

Non solo, ma per maggior garanzia di sicurezza, nel dubbio, mi siamo avvalsi delle notizie raccolte, sul campo stesso dell'azione e interpellate al caso persone che ne fanno di storia alpinistica ne sanno più di noi, dirigendoci magari agli stessi valenti e pazienti compilatori di guide. Nessuna leggerezza, dunque, a questo riguardo da parte nostra.

Invece, ci si accusa anche di mancata osservanza di tali norme elementari, il che eguaglierebbe ad una patente di barluggine.

Come non è nel nostro pensiero di svalutare l'attività alpinistica svolta da altri prima di noi sul versante settentrionale del Pizzo d'Uccello, così non contestiamo l'importanza dei tentativi abbastanza recenti di scalata diretta della parete Nord dello stesso Pizzo da opera dei valorosi e notissimi accademici Gervasutti-Bonacossa ecc.; i quali, per il fatto medesimo di aver accarezzato l'idea di dare la scalata diretta alla parete in questione, forniscono la prova che si trattava di una salita inedita, di un nuovo problema ancora da risolvere. Di questi tentativi, del resto, lungo l'itinerario da noi seguito, troviamo non pure tangibili tracce, consistenti in alcuni chiodi e cordoni attribuiti senz'altro a dette cordate.

A farla breve, sentiamo di affermare che le precedenti cordate Daglio-Frisoni-Sabbadini-Stagno e compagni hanno raggiunto la vetta del Pizzo d'Uccello per il versante N., senza risolvere il vero problema della parete N.

Prima di chiudere, ci permettiamo di esprimere un rammarico; ed è che più simpatico e soprattutto più sportivo sarebbe stato - a nostro avviso - il gesto da parte dell'ing. E. Stagno se, anziché erudirci con battute pubblicitarie e con spunti ironici, ci avesse fatto recapitare una fotografia od uno schizzo recante l'esatto itinerario seguito dalla sua cordata, antepoendo il tracciato alle parole, le quali troppo spesso - come si sa - addombrano la verità.

Per dir anche la nostra sul caso, in contestazione, ci sembra che la verità indiscutibile si potrà avere col raffronto delle due vie di salita, suffragate magari da fotografie coi relativi tracciati.

La mattina del 12 agosto scorso, presso il rifugio Ciampedè, nella zona di Ciampedè, si è iniziata la rilevazione degli estremi del film « Terra bassa » con la regia di Leni Riefenstahl, l'ottima realizzatrice di « Olympia ».

Fra gli interpreti principali figura lo scalatore dolomitico Giovanni Steger e la scrittrice Paola Wiesinger. Altri esterni di « Terra bassa » verranno girati presso le torri del Vajolet.

Le ricerche furono condotte con ritmo incessante dai seguenti: Scuola di sci FISI - maestri: Leo Gasperi, Peer Kieberg, Pietro Locatelli, Sandro Arizzi e tutti gli allievi. Guide: Aurelio Zappa, Dante Zappa, Aristide Compagnoni, Filippo Compagnoni. Militi: Attilio Giacomelli, Giuseppe Guanella, Oliviero Confortola e tutti gli ospiti del rifugio.

A nome del babbo e della mamma della piccola Carla, dobbiamo qui porgere un caloroso ringraziamento per tutti questi buoni amici della montagna che, con la loro cortesia e generosità hanno almeno permesso il ritrovamento del corpo, unico conforto nell'immunità della perdita.

LA «PRIMA» CONTESTATA

Torna in scena la parete Nord del Pizzo d'Uccello

Nino Oppio ci manda da Milano in data 23 agosto scorso una lettera circa la scalata della parete Nord del Pizzo d'Uccello, nelle Alpi apuane, scalata di cui l'ing. Stagno di Genova ha contestata la priorità, e che per dovere di imparzialità pubblichiamo integralmente:

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

Una cappelletta costruita dagli alpini al rifugio «Ciao pois»

Per iniziativa del battaglione «Val di Fassa» dell'110 Alpini, si è svolta il 4 scorso, al rifugio «Ciao Pois», sopra Salice d'Ulzio una significativa manifestazione patriottica e religiosa insieme che nella corona verde dei colli, circondata più oltre dalla potente cerchia delle Alpi, acquistava particolare suggestione.

Il cappellano del battaglione, don Marcolini, avendo fatto osservare ai subiti soldati quindici giorni prima che sarebbe stato bello costruire una piccola cappelletta e dedicarla alla Madonna della Neve, la cui festa ricorreva il 5 scorso, a suffragio degli alpini caduti nell'attuale guerra, senz'altro gli alpini si misero al lavoro riuscendo a compiere l'opera di fede in quindici giorni. Il tenente Toller predispose fornì l'altare; gli stessi alpini gareggiarono a fornire in proprio vetri, attrezzi, oggetti di addobbo.

Ed il 4 corrente alle ore 10 si è svolta la cerimonia della inaugurazione e della consacrazione del piccolo tempio, alla presenza dell'intero battaglione schierato in armi e con l'intervento delle autorità militari e civili della zona.

Don Marcolini ha celebrato la Messa fuori della cappelletta, ad un rustico altare presso il piccolo tempio; il parroco di Ulzio ed il direttore dei Salesiani di Ulzio, lo assistevano. Accompagnavano la funzione liturgica, alternandosi nei rispettivi compiti, la fanfara del battaglione ed il coro degli alpini, diretto dal sergente Pedrotti. Don Marcolini rivolse poi brevi commoventi parole al battaglione. Finita la Messa venne recitata ad alta voce la preghiera per il Re, per la Patria e quindi seguì lo scoprimento della lapide dedicata ai Caduti alpini di questa guerra.

Gli orsi nelle Dolomiti di Brenta Nella zona delle Dolomiti di Brenta ha fatto la sua comparsa il 7 scorso un'orsa bruna con un orsacchiotto che ha sbranato sei pecore. L'animale, alla vista di alcuni alpinisti si è nascosto nei boschi.

Col 1.º settembre prossimo avrà luogo a Berra l'assemblea generale dei delegati dell'Associazione Svizzera Sciatori.

Disavventure di alpinisti Gli studenti milanesi Carlo Bonelli, Gino Lombardi e Luigi Monti, domenica 4 scorso, dopo un certo numero di tentativi, hanno raggiunto la scalata della Punta Rex, in Valsesia. Discendendo in seguito per un canalone i tre giovani, nonostante fossero in cordata, sdrucciolarono precipitando nel vuoto. Per fortuna i Lombardi, che era l'ultimo di cordata, riuscì ad un certo punto ad appigliarsi ad un puntoncino di roccia e a trattenere anche gli altri due camerati. Alcuni alpinisti novaresi, accorsi subito sul luogo, riuscivano, dopo lungo lavoro, a trarre in salvo i pericolanti.

De Agostini sulle Ande E' ospite del Collegio Salesiano di Buenos Aires, in attesa di potersi imbarcare per l'Italia, il Rev. prof. Alberto De Agostini, reduce dall'esplorazione delle montagne della Patagonia e della Cordigliera delle Ande.

Al valoroso salesiano il corrispondente di un'agenzia di stampa italo-americana ha fatto omaggio di copie dei giornali italiani contenenti corrispondenze riferenti alla sua ultima esplorazione.

«L'ascensione, alla quale non hanno ancora potuto accennare i giornali perché troppo recente - ha detto Padre De Agostini - è quella compiuta da me sul Pizzo San Lorenzo di 3700 metri, il più alto della catena patagonica.»

Don De Agostini approfittò del forzato soggiorno bonaiense per curare la pubblicazione del volume «Andes patagonicos», per il quale v'è grandissima attesa negli ambienti scientifici e governativi dell'Argentina e del Cile.

Mille volte sulla Jungfrau La vecchia e ben nota guida svizzera Fritz Steuri, compiendo in questi giorni il suo 61.º anno di età, si è trovata per la millesima volta sulla cima della Jungfrau (m. 4100). La prima ascensione della famosa montagna venne effettuata dallo Steuri nel 1900.

Giovanni Fabre promosso capitano Il tenente Giovanni Fabre, della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, che nelle Olimpiadi di Garmisch ed in altre competizioni internazionali si è imposto per le sue brillanti affermazioni, è stato promosso capitano. Gli esultanti il più vivo compiacimento.

Corsi di sci al Teodulo Le attuali circostanze non hanno consentito finora che fosse organizzato per quest'estate al Teodulo una vera e propria scuola di sci con classi ed orari fissi, come negli anni scorsi. Tuttavia, al fine di soddisfare le numerose richieste parte di appassionati, è stato disposto, sotto gli auspicci della Scuola di sci «Cervino», che a Cervinia siano a disposizione degli interessati i migliori maestri di sci della zona i quali, in considerazione anche delle buone condizioni della neve e dei ghiacciai, im-



Ecco una delle ultime fotografie della piccola Carla Pezzi, appassionata della montagna. Nata il 30 aprile 1929, aveva una intelligenza eccezionale, unita a una viva sensibilità...

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

« Rileviamo da lo «SCARPONE» del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso - come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. - non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

SCIATORI adottate prodotti EMOR FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCCHE PARADROGHE Tutto tecnicamente perfetto

De Agostini sulle Ande reduce dalle esplorazioni

Per demolizione stabile la Ditta GIUSEPPE MERATI si è trasferita provvisoriamente al n. 26 int. e col 1° Ottobre entrerà nella nuova Sede Via Durini N. 3

La pulizia esterna non basta. Praticare anche l'igiene interna e prendete LE COMPRESSE DI ELMITOLO per l'antisepsi delle vie urinarie.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

Giovanni Fabre promosso capitano

Corsi di sci al Teodulo

Trim è l'ammolito gomma comoda, pratica, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim l'angolino dal trifoglio portafortuna

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Precisazioni e notizie

Il XVI Campo Nazionale CAI-UGET, impostato per disposizione della Presidenza Generale, su una più ridotta attività, dato lo stato di emergenza, si è trovato d'un tratto a dover affrontare la numerosa ed insistente partecipazione di alpinisti provenienti da tutte le principali città d'Italia...

Il tempo è stato generosissimo di sole, quest'anno e la Val Veni ha mostrato a tutti i partecipanti la sua incomparabile bellezza. La attività alpinistica è stata meno attiva delle passate edizioni del Campo che hanno sempre offerto un notevole elenco di ardite imprese...

di Aurelio Bertozzi Mario, De Santis Alessandro, Pighetti Elio, Cavasola Gianetto, Cotafavi Luigi, Biadene Alfredo, Marciano Massimo, Giannini Sergio, Chiarini Giuseppe, Villani Franco, Tabelli Fernando, Tenzi Luciano, Ferranti Leonardo, Buanerighi maestose si celano bellezze che poco o nulla hanno da invidiare a molti dei Gruppi più decantati e famosi delle Alpi...

Riviste alpine

Quei soci che avessero amato o numeri separati della rivista "Le Alpi", o altre a carattere alpinistico, italiane ed estere, non le utilizzassero per le loro raccolte personali, faranno cosa gradita ad offrire alla nostra biblioteca sezionale.

Saluti dalle Alpi e dagli Appennini

Un pacco di cartoline grosso così documenta l'attività dei soci sulle Alpi e sugli Appennini nel mese d'agosto. Nonostante l'incertezza delle ferie, molti sono i soci che hanno svolto attività alpinistica sulle Alpi e parecchi sono riusciti a combinare all'ultimo momento e solo per pochi giorni.

Sarebbe utile dare un elenco particolareggiato delle scalate compiute, ma la modestia dei soci e la mancanza di spazio ce lo vieta. Diamo solo alcuni frammentarie notizie. Il nostro Presidente, rag. Brizio, ha trascorso le sue ferie al Rifugio Uniti nel Gruppo delle Vedrette Giganti affidato, come è noto, alla nostra Sezione.

Vita al campo CAI-UGET

Già il sole accarezza coi suoi raggi le tende adagiate sui verdi declivi; qualcuno fa da sveglia col suo chiacchierio, altri ancora riaprono gli occhi nelle incantevoli e rudi tende. Alzarsi si dovrebbe, ma sotto le coperte al caldo si passano ancora gli ultimi istanti e poi velocemente ci si muove, le scarpe un poco indurite dal freddo notturno ed i vestiti gelati, ma che importa? una bella lavata al ruscelletto in prossimità dell'accantonamento e poi nella saletta da pranzo per consumare la calda colazione, festoso e mattiniero chiacchierio di campeggianti, programmi, alcuni partono con leggeri sacchi per brevi passeggiate.

Mezzogiorno ci ritrova tutti attorno alla mensa, relazioni delle passeggiate a coloro che sono rimasti a fare lana al campo; nel pomeriggio alcuni a fare un pisolino sotto le pini, altri invece riprendono con lena le loro passeggiate in programma.

Piccoli gruppi di alpinisti, armati di piccozze, corde, rannoni, moschettoni e colossali sacchi, taciturni e guardinghi preparano per la girona che effettueranno nella notte od il giorno dopo.

Il tramonto riporta al campo i gironi che giosamente si raccontano le avventure della giornata. La cena, ed anche qualche bottiglia, fanno passare le ultime ore della giornata, qualcuno intona canti montanari che subito riaccolgono il favore dei presenti; adagio adagio la sala si vuota e pochi sono quelli che ancora si trattengono sino a tardi.

Notte, la piccola città di tela dorme, ancora qualche lumicino vaga tra le tende, poi si spegne.

Tutto è tranquillo; solo il lieve canto dei grilli e l'eco dal fondo valle della Dora che s'innabissa sotto il ghiacciaio. Di quando in quando il cupo rombo di una valanga che si stacca dalla Brenva rompe il silenzio precipitando a valle.

MASAZZA GIOVANNI

possesso del mio spirito e quasi fossi solo, tra il cielo e la terra, presi a cantare a gola piena.

Il più anziano dei due compagni di ascensione, accennò a riposare un istante.

Rimasì a tenergli compagnia. Ripresa la marcia, giungemmo al rifugio a notte inoltrata. Era intanto sorta la luna. Dall'alto del monte della Portella, Campo Pericoli e Campo Imperatore, inondati dalla chiara luce, apparivano come paesaggi di sogno, come qualche cosa d'inafferrabile e d'irreale. Il Corno Grande e l'Intermezzo brillavano come gemme gigantesche e ad esse faceva riscontro il fantascenario offerto in lontananza del Monte Camicia, dal Prena e da tutta la chiostria di monti che racchiudono in una cerchia di fortezza ciclopica, la immensa valle di Campo Imperatore.

Entrai nel rifugio con l'animo preso da tanta bellezza. Riuscì alla piccola sala intorno al tavolo, non ricordo bene l'entusiasmo, quali diavolerie comiche mi suggerì.

Ricordo però che si rise moltissimo fino all'ora che decidemmo di andare in cuccetta. Alla sveglia dell'alba, un mare di nebbia densa, lattiginosa, fredda, riempiva le valli e nascondeva le cime.

Ma non questo poteva spegnere il mio entusiasmo; decisi col mio amico di partire, per raggiungere la cima di Corno Grande.

E con i compagni della notte ci salutammo; avevano deciso di ridiscendere: non avrebbero attesa la schiarita che d'altra parte era problematica.

I saluti furono, come sempre in montagna, spontanei e cordiali. Il signore più anziano, stringendomi la mano, si presentò. Fu allora che conobbi Carlo Linati.

E l'ascensione al Corno Grande? Ne riparleremo. Tra qualche giorno tornerò lassù e proverò a raccontare come è andata.

Federico Tosti C. A. I. Roma

Il Gran Sasso è a due passi da Roma; è la montagna nostra per eccellenza, la sola vicina che meriti veramente questo nome, perché tra le sue rughe maestose si celano bellezze che poco o nulla hanno da invidiare a molti dei Gruppi più decantati e famosi delle Alpi. Qui ce n'è per tutti i gusti e per tutte le possibilità; dalla passeggiata quasi romantica sui prati coperti di fiori di Campo Pericoli e di Campo Imperatore alle verdi foreste del versante Adriatico fino alle pareti ferrigne e quasi inaccessibili del Cefalone, dell'Intermezzo e di Corno Piccolo.

È veramente bella questa nostra montagna che sorge nel cuore d'Italia! Merita la pena di visitarla. Ricordo, in proposito, l'impressione profonda che ne riporto, o, se non alcuni anni, quando, per la prima volta mi imerpai tra le sue balze.

Erano ancora i bei tempi che la montagna bisognava guadagnarla a furia di polmoni e di gambe; la montagna bella, semplice, pura conquistata palmo a palmo, dalle radici alla cima con una lotta di cuore, dura ed assidua. Montagna che richiedeva tutta intera la nostra passione, e la nostra fede, per esser vinta.

Avevo percorso in bici per ragioni... economiche la lunga e faticosa strada che da Roma, risalendo le valli e l'Appennino e toccando Aquila, mena ad Assergi. Qui, in fondo alla minuscola Valle Verde era ad attendermi l'inseparabile compagno di allora, che viaggiando in treno, portava con sé anche il mio sacco.

Erano stanco e guardavo malinconicamente dal basso, la interminabile mulattiera snodantesi su per i fianchi possenti del monte.

Mentre ero assorto in pensieri tutt'altro che lieti, da un auto sopraggiunta discesero una gentile signora e due uomini.

M'accorsi di essere osservato. Destavano forse interesse le mie gambe e le mie braccia coperte di polvere bianca.

La signora si avvicinò: — Sale al Gran Sasso? — Sì signora: tra poco inizierò la salita.

— Ci terrò compagnia: anche noi ci va su.

Fu così che nella luce di una serena sera d'agosto, carico del mio sacco, battendo il passo dietro un gagliardo mulletto inforcato bravamente dalla gentile signora, impressi la lunga e svernante salita che da Assergi, toccando la "Fonte della Portella" mena al rifugio Duca degli Abruzzi.

Alla sera era lentamente succeduta la notte: una notte piena di stelle terse, chiare, brillanti come solame; dalle cime è dato ammirare.

La mia prima stanchezza, all'aria frizzante della notte, era svanita.

Oltrepassammo la "Fonte" e su per i brevi tratti pianeggianti della mulattiera accennai qualche motivo di canzone. Poi la gioia del canto s'im-

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedea 9

Il nostro accantonamento a Chiareggio

L'ultimo turno del nostro accantonamento che si sta svolgendo a Chiareggio non è ancora ultimato, ma ormai si possono trarre di già le prime sommarie conclusioni sull'esito che esso ha avuto quest'anno. Improntato su basi ridotte in conseguenza delle necessità contingenti, conservato ad esso uno spiccato carattere di austerità e di compostezza quale si dovevano impostare coloro che vi hanno partecipato, non si può disconoscere che i risultati più inaspettati sono stati raggiunti. Intorno al tavolo, non ricordo bene l'entusiasmo, quali diavolerie comiche mi suggerì.

Ricordo però che si rise moltissimo fino all'ora che decidemmo di andare in cuccetta. Alla sveglia dell'alba, un mare di nebbia densa, lattiginosa, fredda, riempiva le valli e nascondeva le cime.

Ma non questo poteva spegnere il mio entusiasmo; decisi col mio amico di partire, per raggiungere la cima di Corno Grande.

E con i compagni della notte ci salutammo; avevano deciso di ridiscendere: non avrebbero attesa la schiarita che d'altra parte era problematica.

I saluti furono, come sempre in montagna, spontanei e cordiali. Il signore più anziano, stringendomi la mano, si presentò. Fu allora che conobbi Carlo Linati.

E l'ascensione al Corno Grande? Ne riparleremo. Tra qualche giorno tornerò lassù e proverò a raccontare come è andata.

Federico Tosti C. A. I. Roma

Notte al Gran Sasso

Semo arrivati in cima alla Portella che già moriva lentamente er giorno.

L'ultimo sole su le vette intorno brillava ancora e in cima alla [Majella].

Senne la notte, apparve qualche [stella].

Ner cielo, su da Campo Imperatore Er vento porta er canto d'un [pastore].

E triste, er sono di la ciaramella. Io sogno... sogno a te. L'occhio [smarrito]

Vaga e se posa su 'ste cime belle E su Campo Pericoli fiorito!... Pallide e fredde guardano le stelle Mentre se sperde in mezzo [all'infinito]

Federico Tosti C. A. I. Roma

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedea 9

Rifugio Pialeral, il Rifugio Savoia, il Rifugio Zamboni, il Rifugio Omio, da tutte le direzioni ed in tutte le direzioni.

Il concorso si chiuderà il 31 dicembre prossimo, sarà dotato di ricchi premi, anche in materiale fotografico, e le fotografie presentate dovranno essere delle dimensioni di centimetri 18 per cm. 24. Il socio Balboni Walter, reggente del gruppo fotografico, è a disposizione di chiunque per fornire chiarimenti e consigli.

Informiamo inoltre che il nostro "Gruppo fotografico" curerà l'esposizione in sede delle fotografie fatte all'accantonamento; per questa esposizione non vi è un vero e proprio concorso, ma le migliori verranno premiate. Come vedete il "Gruppo fotografico" di recente costituzione sta sviluppando una attività degna di ogni elogio, solamente esso ha bisogno di essere aiutato dal "lettore di tutti coloro che si dilettano di fotografia".

15 Settembre

50° anniversario della Rasica

Domenica 15 settembre p. v. cade il 50° anniversario della tragica ascensione alla Punta Rasica. In questo pellegrinaggio ci recheremo al Rifugio Allevi ed anche al rifugio Omio per commemorare gli Amici caduti. E' in programma anche la salita alla Cima di Castello. Il programma dettagliato della manifestazione è esposto in sede, e le iscrizioni, molto limitate, si ricevono pure esclusivamente in sede.

50 anni di vita della S.E.M.

Con l'11 agosto 1940 il nostro Sodalizio è entrato nel suo 50.° anno di vita; altri dirà i trascorsi gloriosi di questo mezzo secolo: noi ci limitiamo a comunicare che la Commissione preposta al festeggiamento ha avuto in questi ultimi tempi un necessario tempo di arresto per potersi orientare nelle difficoltà derivanti dallo stato di emergenza; comunque a suo tempo verrà portato a conoscenza dei soci quanto sarà stato deciso per solennizzare una data così memorabile nei nostri annali.

Pagare le quote sociali

Ancora molti, anzi troppi, non hanno pagato le quote sociali per l'anno XVIII, e siamo ormai alla fine. Preghiamo ancora questi renitenti di voler provvedere con sollecitudine al pagamento di quanto dovuto, perché il Consiglio Direttivo vorrebbe evitare il fatto antipatico dell'invio dell'esattore. Si mettano nei panni di chi dirige la Società e comprendano che questi nostri reiterati inviti non sono fatti altro che per il suo primo vitale interesse.

La famiglia di Sparaco Dalla Cola è stata allietata dalla nascita di Federico, auguri e congratulazioni vivissime anche a suo nome, che è il nostro vice presidente.

La signora Maria Vieni ved. Gallo, madre del socio Giulio Giuseppe, ha rinvoltato i sensi del nostro profeta oracolo, e che verrà posto sopra la porta di ingresso.

Ringraziamo di tutto cuore questi soci fatti altro che per il suo primo vitale interesse.

Nozze. I soci Angelica Teruzzi e Testa Piero si sono uniti di questi giorni in matrimonio. Alla coppia felice vadano i nostri più cordiali auguri.

Relazione tecnica della nuova via sulla parete N della Presolana occidentale

Il C.A.I. di Calosciocorte ci manda il retroscena tecnico sulla nuova via alla parete nord della vetta Occidentale della Presolana, aperta alla fine dello scorso giugno dai rocciatori Ercolo Esposito e Gentile Butta, come segue:

Dal Rifugio Albani si scende al laghetto detto del "Ponzone" e lo si costeggia fino a raggiungere il nevajo che si sale direttamente fino ai piedi della parete, di fronte ad un grande diedro 100 metri circa a destra

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Attività sociale

Questa estate che volge ormai alla fine, ha registrato un'attività, mediocre, svolta singolarmente dai nostri associati che approfittando di qualche giorno di vacanza non hanno trascurato di recarsi sulle prealpi e sulle alpi per trascorrervi le loro ore di riposo. La società, privata di molti che sono stati richiamati alle armi e coi quali si tiene in continuo fraterno contatto, non ha avuto la possibilità di svolgere quel programma estivo che si era prefisso; anche l'organizzazione del nostro IV accantonamento sociale è svanita per le succedute ragioni. Esso sarà messo in programma nel prossimo anno, sicuri di trascorrere quegli otto giorni in grande fraternità d'animi e di spiriti, festeggiando sulle vette la sicura, grandiosa, fulgente vittoria delle nostre armi.

Nel corrente mese di settembre riprendiamo la nostra normale vita sociale ed invitiamo i soci tutti a frequentare assiduamente la sede.

Invito

Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede al più presto, per compiere un atto di cameratismo verso i soci richiamati alle armi.

Gite in programma

E' in calendario per 22 settembre una gita sociale sulle prealpi e la tradizionale "polenta e osei".

Rubrica dei soci alle armi

Indirizzi: Allievo R. T. Piccoli, Franco L. Torp. Fabrizio - Ministero Marina - Roma.

Corrispondenza: Ricordiamo e ringraziamo con vivo piacere i soci: Biraghi Osvaldo, Piccoli Franco, Poggessi Valerio che ci inviano spesso i loro ricordi. Tutti i camerati del "Penna nera" inviano auguri e saluti cordialissimi.

NOTE sui RIFUGI

Riaperture in Alto Adige

La Sezione di Bolzano del Centro Alpinistico Italiano comunica che sono aperti i seguenti rifugi:

Bolzano al Monte Pez (metri 2457) Dolomiti Occidentali Gruppo Sciliar; Passo di Sella (m. 2176) Dolomiti Occidentali Gruppo Sassolungo; Locatelli Antonio (m. 2459) Dolomiti Orientali alle Tre Cime di Lavaredo; Pez (m. 2460) Dolomiti Occidentali, ed infine il Rif. Picco Tegna (m. 1817) Alpi Sarentine, aperti solamente nei giorni festivi.

Riapertura del "Mussolini"

La sezione del C.A.I. di Padova comunica che col luglio scorso è stato riaperto il rifugio "Mussolini" nelle Dolomiti di Sesto alla testata della Valle Fiscalina. L'attrezzatissimo rifugio è ottimo punto di partenza per numerose escursioni di ogni grado, non ultima per bellezza ed importanza quella della "Via degli alpini".

L'incendio dello "Stoppani"

Un violento incendio ha distrutto il 23 agosto il rifugio Antonio Stoppani, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Il rifugio era uno dei più noti e rimaneva aperto tutto l'anno. Il custode e alcuni alpinisti che si trovavano nel rifugio, hanno fatto appena in tempo a salvarsi.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Il Dop. G.E.M. di Monza organizza per l'8 corr. la sua 15. gita sociale a Mont'Albano e Capanna Casalini.

Il 29 corrente avrà luogo la "vendemmialetta gemina" con una gita ciclo-turistica a S. Colombano al Lambro.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Si ritorna agli Appennini

La Commissione gite avverte che in settembre si riprendono le gite sociali a carattere alpinistico sui monti del Lazio e dell'Abruzzo. Da alcuni mesi la più importante attività della nostra Sezione aveva subito un certo rallentamento, dovuto prima alla guerra, poi alle ferie estive. Ora si riprendono le classiche gite al Velino, alle Gole di Celano, al Viglio; forse si andrà al Gran Sasso. Si cercheranno nuovi itinerari non percorsi in questi ultimi tempi. Si organizzano anche gite di propaganda nei colli più vicini a Roma. Si riprenderà insomma l'attività con l'antica frequenza.

Statistica soci

Diamo l'aggiornamento mensile del movimento soci della Sezione. Rileviamo con legittimo compiacimento che questo anno - grazie al concorso "Duemila" - il tesseramento si è protratto anche nei mesi avanzati dell'estate, provocando un flusso di nuovi scarpone alla nostra Sezione.

Ascensione al M. Viglio

Nella notte tra il 23 e il 24 luglio il reggente A. Pighetti con le figlie Concettina e Nerina ed il socio Durante hanno asceso il M. Viglio. Nella sosta all'Arscicia trovarono i fratelli Durante, attenduti per il loro campeggio mobile. L'alba e l'aurora, bellissime, furono salutate in vetta con profondissima ammirazione.

Un'ascensione al Gran Sasso

Senza che avessi un programma ben definito, questo anno, le vacanze estive mi sono piovute addosso nella maniera più inaspettata e imprevedibile.

Soci in grigioverde

Diamo un primo elenco di nostri soci sotto le armi ai quali inviamo un cameratesco e augurale saluto. Nei prossimi numeri pubblicheremo i nomi di quelli che ancora non ci sono stati comunicati.

Brizio Mario, Tozzi Vittorio, Goulieri Giuseppe, Angelini Renato, Petrica Giuseppe, Gen-

dell'attacco della via Piacardi. Caccia. Si attacca il diedro, e dopo 25 metri (6.0 grado), completo un delicato traverso di 5 metri verso destra (6.0 grado), si raggiunge uno scomodo posto di fermata. Si attacca una parete rettilinea strapiombante di roccia friabile; dove i chiodi sono necessari, costringendo alla massima leggerezza e si raggiunge dopo 25 metri circa (6.0 grado) una grande grotta. Si piega verso sinistra compiendo un traverso straordinariamente difficile (5.0 grado) e si trova dopo 20 metri, una seconda grotta, più piccola, ma più graziosa. Si continua ancora il traverso per altri 20 metri, raggiungendo dei massi rocciosi che salgono per 30 metri (4.0 grado sup.) fin sotto una parete di roccia alta circa 25 metri.

La si supera piegando leggermente a destra (6.0 grado) si raggiunge un buon posto di fermata dal quale si prosegue direttamente per 30 metri (5.0 grado sup.) fin sotto una parete verticale di 20 metri, alla cui sinistra c'è un camino. Si trova però un passaggio di estrema difficoltà (6.0 grado). Superato il camino si prosegue direttamente per circa 60 metri, superando placche straordinariamente difficili (6.0 grado) e si raggiunge una parete che si ventila alta circa 20 metri che è costretti vincere a chiodi per la sua levigatezza (6.0 grado).

Superata questa parete la difficoltà si affievolisce; e si prosegue su una parete con buoni appigli (4.0 grado), raggiungendo dopo 15 metri, una larga parete di roccia. Si continua sempre direttamente su placche e camini (4.0 grado superiore) tagliando la via Piacardi-Caccia che si costeggia la via al Cengione Bendotti, che si raggiunge dopo circa 100 metri. Quindi si attacca lo spigolo che porta direttamente alla vetta, superando dopo 30 metri circa due pareti senza guanti alte, la prima 15 metri e la seconda 10 circa di estrema difficoltà (6.0 grado) ed una parete di 20 metri (5.0 grado).

Superati così i camini, si restantina di metri, lo spigolo si inclina e si prosegue su roccia di media difficoltà (4.0 grado) raggiungendo dopo circa 15 metri la vetta.

Altezza della parete 600 metri. Difficoltà 6.0 grado - Chiodi di adoperati 15, di cui 12 sciolati in parete. Denominazione della via: «Italo Balbo».

Una guida di Valbielles punto versato con le tetriche la luna no p Dame.

Nell'itinerario a tre z degli la Te Col Tu sviam Carrel bazie di gh cresce merlign vetta (4173).

La scomparsa del generale Ettore Martini

Una triste notizia ci è giunta in redazione: il 27 agosto scorso si spegneva a Castellina Chianti (Siena), il generale degli alpini grand'uff. Ettore Martini, l'eroico difensore della Lengia che porta il suo nome, due volte decorato al valor militare.

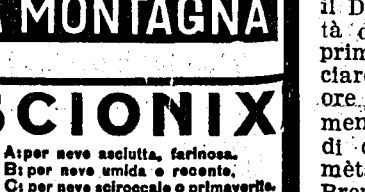
Per volontà dell'estinto i familiari e gli intimi ne hanno dato l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Il generale Martini fu anche nostro collaboratore, nella redazione di episodi della guerra alpina, collegati a fatti d'armi nei quali egli aveva avuto parte preminente.

Al familiari esprimiamo i condoglianze più sentite e sincere.

GASPARO PASINI Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.), Via Zebedea 22, Milano



MERLET SACCHI DA MONTAGNA

SCIONIX

Tipi Alper neve asciutta, ferriosa. Tipo B1 per neve umida e recente. Tipo C1 per neve soffice e primaverile. Tipo F1 per incedere pelli di foca. PRODOTTI ITALIANI E. Barbert - MILANO - Via Ranzani 1

SCIATORI!

E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

SA Us vin